



COMUNICATO STAMPA

Giornata mondiale contro la povertà **La crisi economica e i nuovi poveri**

Per non dimenticare qualcuno prende appunti, qualcuno fa il nodo al fazzoletto... ma noi, associazioni che si occupano di disagio sociale, che cosa facciamo per non dimenticare e soprattutto per non far dimenticare, all'opinione pubblica e a chi amministra ai vari livelli istituzionali la cosa pubblica, la povertà che è sotto gli occhi di tutti?

La giornata mondiale contro la povertà serve proprio a sottolineare quello che tutti dovremmo vedere, ma che spesso invece tanti ignorano girando la testa dall'altra parte: **la nuova povertà è in crescita**. Dai nostri particolari punti d'osservazione abbiamo l'obbligo morale di gridare che non facciamo abbastanza per aiutare i tanti a cui la crisi sta "rubando" ogni certezza, ogni tranquillità, ogni possibilità di garantirsi una vita decente.

I nuovi poveri bussano con insistenza alle nostre coscienze: non staremo a scrivere cifre, dati, basta che vi guardiate in giro, fuori dei grandi supermercati a rovistare nei bidoni per cercare qualcosa di ancora commestibile ci vedrete l'anziano pensionato che non arriva a fine mese con la sua pensione, ci potete trovare il disoccupato, ma sempre più spesso rischia di esserci anche la persona che fino a ieri viveva serena con un lavoro e una casa acquistata con un mutuo, e ora quel mutuo non sa più come pagarlo. La schiera di chi non ce la fa si allunga.

Che fare allora? Non esistono ricette o soluzioni da bacchetta magica. Possiamo dire cosa cerchiamo di fare noi: continuiamo a portare avanti le nostre attività, mantenendo spesso attivi servizi necessari, utili, di provata efficacia, ma non sovvenzionati da nessuno. L'associazionismo, il volontariato dovrebbe, come abbiamo sempre sostenuto, collaborare con i servizi pubblici, ma non sostituirsi ad essi, non coprire le loro disfunzioni. Serve che chi si occupa di queste persone sia messo in condizioni di poter garantire il servizio, non si può lasciare che le cose vadano da sole. Le risorse sono necessarie e non sarà certo con i continui tagli, che si apportano ai già magri bilanci delle spese sociali, che si risolveranno i problemi del nostro Paese. Questo dobbiamo continuare a dirlo, e nello stesso tempo dobbiamo comunque avere un sano realismo e tirarci su le maniche e lavorare con convinzione, ognuno nel suo settore, con le responsabilità che il posto sociale e politico che ognuno occupa ci assegnano.

Per motivare le persone che incontriamo e che stanno male, per dire con forza che la situazione di disagio è una parentesi nella propria esistenza e che ci si può risollevare, bisogna crederci ed essere noi per primi ad avere motivazioni forti.

Sostenere queste persone in difficoltà non deve però essere un impegno esclusivo delle associazioni o dei volontari, ma un obiettivo chiaro e condiviso della società intera.